

Giornale di Sicilia 13 maggio 2016

Politica dei favori. Il mercato dei voti

Le mani delle organizzazioni mafiose persino sul risultato delle primarie del partito democratico. Non avrebbero richieste di favori, i politici coinvolti nell'inchiesta Matassa nel chiedere voti in cambio di favori. Persino sui banchetti delle primarie del pd che si svolsero nella primavera del 2013 e in cui vinse Felice Calabrò, poi candidato alle amministrative dove fu sconfitto al ballottaggio da Renato Accorinti. Calabrò, che è rimasto al Pd e non ha seguito Genovese, Rinaldi e David nella transumanza a Forza Italia si dice esterrefatto ma anche nauseato dalle notizie che ha letto e aggiunge: "Non mi sono mai accorto di nulla e non penso che ci siano stati brogli". Gli fa eco Giuseppe Grioli, ex segretario comunale del Pd arrivato secondo a quell'appuntamento in cui era in netta contrapposizione al gruppo Genovese: "Non posso dire di brogli e di voti comprati. Mi accorsi però di una grande mobilitazione da parte dell'apparato della segreteria dell'onorevole Genovese". Cinquanta euro per un voto o nei casi più fortunati per gli acquirenti almeno, una borsa della spesa e, quando i voti in gioco erano più di uno, allora si procedeva con le assunzioni ma per tenere sotto scacco e sotto ricatto la famiglia degli assunti si procedeva, ha spiegato il procuratore Lo Forte, ad assunzioni trimestrali. Ma nel capitolo "politico" dell'operazione "Matassa" dove compaiono estorsioni, spaccio di droga, fatti di sangue, c'è persino il disbrigo di pratiche amministrative. Favori che venivano fatti in cambio del consenso elettorale. Così i referenti politici finiti sotto inchiesta si facevano in quattro per aiutare gli amici a sistemare quella licenza o quel permesso edilizio.

In questo pianeta criminale il "sistema" voto, scrivono i magistrati, rappresentava una contropartita in cambio di favori. E' emerso come capillare e trasversale poiché comune a diversi schieramenti politici. "E nell'ambito del sistema, Paolo David - scrivono ancora i magistrati nell'ordinanza -, consigliere comunale del Pd, particolarmente attivo nella segreteria politica dei due esponenti regionali e nazionali di riferimento, Franco Rinaldi e Francantonio Genovese. Entrambi i deputati però non sono indagati. Non è emerso la loro consapevolezza in questa ricerca del consenso a pagamento. "Stiamo continuando ad indagare", ha però precisato il procuratore capo Lo Forte comparso assieme ai due sostituti che hanno condotto le indagini Liliana Todaro e Maria Pellegrino. "Nel corso delle indagini - scrive la Procura - si è delineata una ricerca del consenso elettorale a dir poco desolante, che nulla ha a che vedere con la condivisione di un progetto politico poiché fondata solo ed esclusivamente su una gestione del voto come merce di scambio". Nell'ordinanza compare anche il ruolo dell'ex vicepresidente del consiglio comunale Giuseppe Capurro ex Pdl, poi Pd recentemente passato a Forza Italia. Capurro, finito ai domiciliari, nelle intercettazioni tra indagati viene definito come persona "a disposizione". Intanto gli avvocati di Paolo David, Emilio Fragale

e Nino Favazzo precisano: "Al nostro assistito non vengono contestate condotte di voto di scambio politico mafioso come erroneamente riferito da alcune agenzie di stampa. La contestazione riguarda, invece, l'esistenza di un presunto vincolo associativo semplice finalizzata al voto di scambio e circoscritta alle campagne elettorali del 2012 e 2103. Siamo certi che il nostro assistito saprà dimostrare la propria innocenza". Una curiosità il posto di David in consiglio comunale, qualora venga sospeso, non potrà essere preso dal primo dei non eletti Giovanni Cocivera in quanto quest'ultimo medico ginecologo è stato fermato due giorni fa nell'inchiesta sugli aborti clandestini che coinvolge anche il primario anestesista dell'ospedale Piemonte Luppino.

Determinanti nell'indagine le intercettazioni telefoniche. Tra i personaggi raggiunti da ordine di custodia figurano personaggi di spicco della criminalità: da Carmelo Ventura, 55 anni del clan di Camaro a Santi Ferrante, 61 anni, già detenuto al 41 bis (a lato l'elenco di tutti gli arrestati).

Emilio Pintaldi